

# La scomparsa di Carmela Padula: falsa pista a Roseto Capo Spulico (CS). Niente è come appare

martedì 17 agosto 2010

La scomparsa di Carmela Padula: una falsa pista a Roseto Capo Spulico (CS). Niente è come appare

Nella ricerca di Carmela Padula, la giovane tursitana di 28 anni scomparsa forse verso le ore 16,30 di venerdì 6 agosto, si procede a piccoli passi ma davvero in ogni direzione, e tutto sembra vacillare, franando le poche "certezze" acquisite.

Le ultime novità rilevanti, purtroppo non positive, sembrano far abbandonare la pista dei "sicuri" avvistamenti a Roseto Capo Spulico, in provincia di Cosenza, dove la giovane studentessa universitaria si recava abitualmente in vacanza con la famiglia negli anni Ottanta e Novanta. Gli investigatori avrebbero elementi decisivi che porterebbero ad escludere tale direzione che, tuttavia, avrebbe inciso in modo determinante sulla interruzione, appena dopo quarantotto ore, delle ricerche nel territorio tursitano, nelle località Petto di Coppe, Santa Maria delle Vigne e Finata, lungo la strada provinciale per Colobraro. Mai ricerche sono durate così poco, neppure in analoghi casi tursitani. Nella vicina cittadina calabrese, l'avvistatrice principale era Anna Rita, costei collaboratrice domestica (non doveroso precisarlo) di Maria Cavallo, sorella di don Antonio Cavallo, parroco di Roseto C.S., sorella e fratello di una cognata di Domenico Padula, padre della fuggitiva.

Difficile ripartire adesso, poiché tutto dev'essere rimesso in discussione in termini di verifica tecnica puntuale, logica e meticolosa (impronte, telefonino, computer, contatti esterni, eventuali uscite), ammesso che la ragazza sia ancora viva (con tutti i suoi problemi di disturbo della personalità conclamato), dopo essersi allontanata pare volontariamente dalla propria abitazione. In caso di casuale o premeditata tragedia, tutto si complicherebbe tremendamente. Ad uno scavo neppure profondo, niente è come appare, non l'orario, non la dinamica, neanche l'unico avvistamento di Tursi, dei coniugi Antonio Modarelli e Rosa Francolino, e neppure le compatibilità di eventuali giustificazioni.

Salvatore Verde